

7. Papa Pio V a Carlo IX.¹

[Roma], 8 marzo 1566.

«Optaremus tranquilliozem esse regni tui statum», ma per le turbolenze hai occasione di conquistarti meriti per la religione. Hai represso nel tuo regno l'eresia. «Ad eam plane tollendam et Francorum inclytae nationi pristinam ex religionis orthodoxae cultu gloriam restituendam incumbere, quaesumus, toto pectore, ut facis». È inoltre specialmente necessario «ut ecclesiarum regimen, quas vacare contigerit, viris lectissimis semper et vitae honestate ac divini honoris zelo praestantibus committatur, et ut episcopi et alii, qui curae animarum praesunt, in suis ecclesiis, sicut Sacrum Concilium statuit, residentes ovibus suis pastoralementem vigilantiam ac sollicitudinem praestent regio tuo favore praesidioque muniti».

*Arm. 44, t. 12, n. 31. Archivio segreto pontificio.*8-9. Camillo Luzzara al duca di Mantova.²

Roma, 27 marzo 1566.

Il Papa continua nel levare la mattina per tempissimo et subito dice la messa et sta un poco ritirato, poi fa colatione et dopo dà audienza, et questa dura tutto il dì, se non viene interrotta o da consistorii o da le congregazioni o da le segnature che si fanno ad ogni settimana. Di queste le congregazioni sono le più continue, perchè sono sopra le cose del concilio, de la inquisitione et de lo stato de la chiesa, et in queste comincia ad intravenire il S. card.^{le} Alessandrino il quale comincia ad havere tutte le faccende o poco manco, et già qualche card.^{le} come Aragona, che so io, piglia l'houra de l'audienza del Papa col mezo di lui, et ricerca che sia presente a quanto ha da trattare, et di questo card.^{le} d'Aragona altro non so io che dire, se non che è assai caro al Papa...

...Nella corte passano hora poche novità che diano materia di ragionare, perchè questo Papa se ne passa con una maniera di vivere assai quietata et ritirata, nè in Palazzo si fanno più quei ridotti che al tempo degli altri papi vi si solevan fare d'ogni conditione di cortigiano. Banchi anch'esso in questa parte non è quel che solea essere già, di modo che a volere sapere novelle della corte conviene andare per le case de card.^{li} et de ambasciatori, et a questo ci vuole otio et commodità grande, il che non posso havere io che ho da spendere il tempo in altro come ben sa l'Ecc. V., la quale si degnerà di scusarmi hora se in questa parte io non supplissi al mio debito et al desiderio che forse ella haverà di sapere le minutie di tutta questa corte.

*Orig. Archivio Gonzaga in Mantova.*¹ Cfr. sopra, p. 364.² Cfr. sopra, p. 36.